

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro globale delle realtà del Mezzogiorno, Salerno è senz'altro una delle città meridionali che negli ultimi anni ha maggiormente subito la « fuga » delle industrie calate dal Nord negli anni '60, attratte dalle molteplici facilitazioni per l'impianto di attività imprenditoriali nel Mezzogiorno;

negli ultimi decenni Salerno ha perso migliaia e migliaia di posti di lavoro e l'ultimo doloroso grido di allarme è di qualche giorno fa: l'Ideal Standard, leader in Italia nel settore dei prodotti igienico-sanitari, intende chiudere lo stabilimento di Salerno entro la fine di quest'anno;

è troppo semplicistico e certamente ingeneroso far pesare sulle già deboli spalle delle maestranze locali la responsabilità di una scarsa produttività rispetto agli altri stabilimenti della stessa azienda, certamente tecnologicamente più avanzati rispetto all'impianto salernitano;

il Governo non può restare insensibile ed inerte di fronte a questo ulteriore grave segnale di smantellamento di una delle poche realtà industriali rimaste a Salerno ed ha il dovere di intervenire direttamente e di richiamare, in particolare, l'attenzione della regione Campania e delle Amministrazioni provinciale e comunale di Salerno, al fine di produrre uno sforzo sinergico per salvare l'impianto industriale di Salerno dell'Ideal Standard, ovvero per favorire l'impianto di una diversificata attività industriale che garantisca, in ogni caso, la conservazione del posto di lavoro ai 204 lavoratori dello stabilimento salernitano, creando, inoltre, le premesse per un incremento dei livelli occupazionali;

inoltre, su tale dolorosa vicenda si innesta una forte preoccupazione in ordine alla diversa destinazione dell'area di circa 115.000 mq. che, secondo le denunce di alcuni operatori riportate dagli organi di informazione, potrebbero essere oggetto di una ulteriore speculazione nell'area A.S.I. di Salerno, area fortemente appetibile perché, a causa della macroscopica miopia che ha sempre caratterizzato l'amministrazione civica salernitana, fu allocata in una delle zone più belle della città, compresa tra la fascia costiera e la S.S. 18, la cui naturale destinazione doveva essere indirizzata allo sviluppo del polo turistico;

l'impovertimento delle attività imprenditoriali ha provocato, con la complicità della civica amministrazione e degli altri organismi preposti, il progressivo abbandono della cosiddetta « Area industriale » —:

quali utili, concrete ed urgenti iniziative il Governo intenda intraprendere per evitare la chiusura dello stabilimento di Salerno dell'Ideal Standard, ovvero per favorirne la riconversione, conservandone la destinazione industriale e garantendo i livelli occupazionali, con la prospettiva di un aumento in una zona fortemente falcidiata dai più alti tassi di disoccupazione a livello nazionale. (4-18863)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura di Cerignola, città di oltre 55mila abitanti, è una delle preture più importanti del circondario del tribunale di Foggia e presenta un enorme carico di lavoro;

del personale previsto in organico mancano due pretori (l'organo ne prevede due) e due vicepretori (l'organo ne prevede tre);

il solo vicepretore in servizio è applicato anche alla pretura di Trinitapoli così come l'unico funzionario di Cancelleria presente;

mancano altri due funzionari di cancelleria, due operatori, tutti gli addetti ai servizi ausiliari e gli ufficiali giudiziari;

le grave carenza di personale comporta che la Pretura è di fatto non funzionante con grave disagio dei cittadini;

un Governo rispettoso dei diritti dei cittadini dovrebbe dedicare particolare attenzione al buon funzionamento della giustizia ed eliminare le cause che impediscono alle parti di avere risposte certe in tempi certi -:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per eliminare lo stato di crisi sopra evidenziato e per assicurare il buon funzionamento della pretura di Cerignola.
(4-18864)

MARRAS. - *Al Ministro delle politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il corpo forestale e di Vigilanza Ambientale ha prevalentemente la funzione di operare per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio;

da circa un anno presso la villa del Presidente della Giunta della regione autonoma della Sardegna, onorevole Federico Palomba, sono stati dislocati in servizio notturno di vigilanza quattro agenti appartenenti al corpo forestale;

la regione Sardegna ha un grande bisogno di svolgere un adeguato controllo del territorio al fine di operare un'attività di prevenzione sulla commissione di particolari eventi delittuosi quali reati contro l'ambiente quali ad esempio gli incendi dolosi -:

se non ritenga inopportuno distogliere dall'esercizio della loro normale attività di istituto gli agenti destinati alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente della regione Sardegna.
(4-18865)

NARDINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

gli articoli 3, 36, 38 della Costituzione, nonché la sentenza n. 501/88 della Corte costituzionale, ribadita dalla Corte dei conti II sezione centrale nel 1997, impongono

al Governo di operare rispettando costantemente i criteri di equità e giustizia sociale;

tra l'altro, le predette sentenze sottolineano che le leggi che regolano la materia pensionistica non possono in alcun caso sacrificare alle pur legittime esigenze finanziarie di bilancio la salvaguardia dei redditi di titolari di pensione; va cioè evitato che si precostituisca un divario di dimensioni macroscopiche e intollerabili fra pensione e retribuzione;

nella categoria dei pensionati statali risultano invece permanere gravi sperequazioni: la legge n. 724 del 23 dicembre 1994, ha concesso, a partire dall'ottobre 1995, ai pensionati *ex* dipendenti statali non dirigenti un lieve aumento delle pensioni ai sensi della legge n. 59 del 1991, ma non ha affrontato il problema relativo alle pensioni d'annata degli statali;

non è stata stabilita la concessione del 33 per cento di acconto dal 1996 dal 1997 e neppure del 34 per cento dal 1998, impedendo la perequazione delle suddette pensioni, secondo quanto in atto per le pensioni dei dirigenti militari e civili dello Stato;

i marescialli maggiori delle Forze Armate a riposo dal 1997, con oltre 40 anni di servizio e con i benefici di guerra, percepiscono ad oggi lire 2.300.000 nette al mese, mentre i pari grado a riposo dal settembre 1997, grazie al raggiungimento del settimo livello-bis, percepiscono circa lire 3.740.000 nette mensili -:

se non ritenga di dover operare con prontezza e sollecitudine per evitare il protrarsi di questa ingiusta e immotivata discriminazione e per una completa perequazione delle pensioni di annata ai dipendenti statali non dirigenti. (4-18866)

DANIELI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nonostante la delibera della giunta regionale delle Marche, relativa alla non

conformità urbanistica del progetto di costruzione di una centrale termoelettrica, inizialmente di 277 mw, presso Villa Pera di Comunanza, in provincia di Ascoli Piceno, proseguono, da parte della società centro energia del gruppo Merloni, i lavori di costruzione di un impianto di generazione elettrica di potenza pari a 147 mw, sulla base di un nuovo progetto;

oltre alla battaglia amministrativa volta ad impedire la realizzazione di un impianto ad alto impatto economico, sociale ed ambientale, l'interrogante intende chiedere conto anche di una serie di irregolarità che si stanno verificando nella realizzazione stessa dell'opera;

ai sensi dell'articolo 11 della legge 10 del 1991 «L'Enel è tenuto a fornire la necessaria assistenza per la realizzazione degli impianti ammessi ai contributi con diritto agli oneri sostenuti», quale è qualificato quello di Comunanza sulla base del decreto del Ministro dell'industria, commercio e artigianato del 24 ottobre 1991;

sotto il profilo tecnico pertanto l'Enel deve realizzare una serie di infrastrutture non solo per il prelievo ed il trasporto dell'energia prodotta, fino al riversamento nella rete elettrica nazionale, ma anche per garantire la sicurezza e l'affidabilità di funzionamento della centrale; inoltre l'ente elettrico deve realizzare una serie di opere in MT per l'alimentazione ed il funzionamento dei 4 trasformatori MT/BT dei servizi ausiliari della medesima centrale;

risulta viceversa all'interrogante che presso la regione Marche non risulta essere stata presentata da parte dell'Enel alcuna richiesta per la realizzazione di opere ed infrastrutture attinenti la medesima centrale;

le specifiche interne dell'Enel prevedono che per elettrodotti da 150 kv debbano utilizzarsi cavi in alluminio-acciaio aventi diametro di 22,8 mm e peso di 1,068 kg per metro lineare; presso l'impianto di Comunanza (ma anche in altre zone della provincia di Ascoli) sono stati invece utilizzati cavi in alluminio-acciaio di 31,5 mm

di diametro e 1,938 kg di peso per metro lineare, espressamente previsti per elettrodotti da 220 o 380 kv —:

se risulti che l'Enel ha esercitato o intenda esercitare, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 10 del 1991 «il diritto di rimborso degli oneri sostenuti» nei confronti della Centro energia spa e relativamente a quali opere e per quali importi;

qualora l'Enel non abbia esercitato il suddetto diritto se risulti quali siano le ragioni di tale decisione;

quali opere l'ente elettrico abbia realizzato o intenda realizzare per:

a) prelevare l'energia dalla centrale di Comunanza e riversarla nella rete nazionale;

b) garantire la sicurezza e l'affidabilità di funzionamento dell'impianto;

c) consentire l'alimentazione ed il funzionamento dei trasformatori MT/BT dei servizi ausiliari;

quali siano i motivi dell'utilizzo, a Comunanza e nella provincia di Ascoli, di cavi di diametro e peso diversi da quelli previsti dalla normativa tecnica interna dell'Enel. (4-18867)

PERETTI e GIOVANARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* di sabato 11 luglio 1998 all'interno dell'articolo di Francesco Merlo dal titolo «Studi il nulla, le regalo 21 miliardi» è riportata la notizia del finanziamento di 21 miliardi all'università di Arcavata di Cosenza per un progetto chiamato Majise;

questi 21 miliardi sembrano dover servire per effettuare studi epistemologici sul concetto di innovazione;

a giudizio dell'interrogante, spendere 21 miliardi per organizzare la scuola superiore di politica dell'innovazione per «costituire dei sensori del cambiamento»

rappresenta una vera e propria presa in giro visto che i problemi del mezzogiorno sono purtroppo bene conosciuti;

è incredibile come possano essere sprecati 21 miliardi visti i sacrifici chiesti agli italiani per entrare nella moneta unica; vista la carenza di risorse che non permette nemmeno di corrispondere alle urgenze quali i disastri idrogeologici e gli incendi;

la penuria di risorse finanziarie destinate alla ricerca scientifica non permette nemmeno un decente livello di ricerca nei settori in cui l'Italia è importatore netto di tecnologia;

esiste già il precedente di un finanziamento di 10 miliardi al centro studi Nomisma per l'inutile ricerca sulle ferrovie;

se la notizia, che avrebbe dell'incredibile corrisponda al vero;

se fra i beneficiari del finanziamento vi sia anche il centro studi di Nomisma e il suo amministratore delegato Gianni Pecci;

quali criteri siano stati seguiti per valutare la indispensabilità del progetto e la congruità della spesa e quali siano i criteri stabiliti per l'affidamento;

se vi siano stati altri soggetti concorrenti per l'assegnazione di tale progetto;

se non ritenga di revocare tale decisione e di destinare questo finanziamento a interventi più proficui e più urgenti in maniera da ridurre la distanza che separa questo Governo dai problemi e dagli interessi reali dei cittadini. (4-18868)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

recenti dichiarazioni da parte di esponenti della Commissione Europea sembrano mettere in dubbio la partenza dell'aeroporto di Malpensa 2000 nei tempi e con le modalità da tempo definite dal Ministero dei trasporti e della navigazione;

il governo italiano, a mezzo dell'IRI, ha provveduto alla ricapitalizzazione di Alitalia per migliaia di miliardi ottenendo un nulla osta della Commissione europea per quanto riguarda la legittimità di simili aiuti a imprese operanti sul mercato;

numerose compagnie aeree hanno avanzato ricorsi tesi a riconoscere un difetto di concorrenza rispetto ad Alitalia, da rintracciarsi nel monopolio sulla rotta Roma-Milano-Roma che converge su Milano Linate;

recenti risoluzioni parlamentari hanno impegnato il Governo a salvaguardare le prerogative dell'aeroporto di Roma Fiumicino ed in tal senso si è pronunciato il sindaco di Roma e il Presidente del Consiglio dei ministri;

tali rivendicazioni trovano origine dai ritardi relativi alle infrastrutture pubbliche di supporto ed in particolare nel settore dei trasporti, in assenza dei quali le questioni all'ordine del giorno non sarebbero neppure emerse;

quale sia il reale atteggiamento del governo italiano nei confronti dei propositi della Commissione europea;

quale giudizio dia il Ministro interrogato delle risoluzioni recentemente assunte dalla Commissione trasporti della Camera dei deputati in merito alla questione;

se il Ministro interrogato ritenga la ricapitalizzazione di Alitalia e l'accordo con la Compagnia KIM correlate all'attuale atteggiamento della commissione europea;

quale sia, ad oggi, la tempistica prevista per la realizzazione delle opere mancanti al regolare funzionamento di Malpensa 2000. (4-18869)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia, nei giorni scorsi, che sarebbe alla firma del Ministro della pubblica istruzione una bozza di decreto

amministrativo, istitutivo di una nuova classe di concorso che accorperebbe l'insegnamento di strumento musicale all'educazione musicale;

la classe di concorso così istituita non solo apparirebbe estremamente eterogenea, ma risulterebbe in netto contrasto con un ordine del giorno approvato in Senato sul disegno di legge n. 932 e con quanto indicato dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

il decreto amministrativo in questione, se definito, potrebbe comportare la assegnazione delle cattedre di strumento al personale abilitato o in ruolo di educazione musicale anziché ai musicisti in possesso dei maggiori e più specifici titoli artistici-professionali;

la bozza di decreto confermerebbe il precariato permanente per i musicisti meritevoli:

se non intenda intervenire con urgenza per modificare la citata bozza di decreto amministrativo. (4-18870)

REBUFFA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'imposta sugli spettacoli, disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 640 del 1972 colpisce, tra l'altro, i proventi lordi delle case da gioco autorizzate;

fino a tutto il 1996 tale imposta riguardava i proventi lordi dei giochi esercitati presso i *casinò* con l'aliquota dell'8 per cento da applicarsi alla base imponibile costituita dal 22 per cento del totale dei proventi;

per effetto della legge del 1997 l'imposta ha subito un notevole aggravio: l'aliquota, infatti, viene applicata ad una accresciuta base imponibile costituita dal 50 per cento dei proventi lordi di gioco;

per il *casinò* municipale di Sanremo tale inasprimento ha fatto sì che il carico fiscale conseguente a tale imposizione sia quasi triplicato. Pertanto, in conseguenza di tale aggravio, il comune di Sanremo ha

dovuto, di recente, sopportare una gravissima riduzione delle risorse finanziarie annualmente prelevate alla casa da gioco;

per quanto appreso dalla stampa il disegno di legge, ora in discussione al Senato, di delega al Governo per la revisione dell'imposta sugli spettacoli, prevederebbe un'aliquota sui proventi lordi delle case da gioco in una misura da fissare tra l'otto e il sedici per cento, in luogo dell'attuale 10 per cento;

risulta, quindi, evidente che un ulteriore inasprimento dell'imposizione, in una qualunque misura tra quelle concesse dalla delega, produrrebbe un nuovo pesante aggravio del carico fiscale per i *casinò* —:

quali iniziative intenda adottare per evitare questo ulteriore aggravio dell'imposta che colpisce i *casinò* municipali e conseguentemente incide sugli enti locali titolari delle case da gioco e sull'economia delle zone dove sono situati i *casinò*.

(4-18871)

LO PRESTI, COLA, FRAGALÀ e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle comunicazioni, della difesa, delle finanze, di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione, della sanità, dei trasporti e della navigazione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

allo scadere del XX secolo, i circuiti di *clock* dei *computer* che non sono in grado di memorizzare una data successiva al 1999 e tutti i programmi con analogo problema, non potranno leggere correttamente l'avvento del 2000;

infatti i due zeri finali, gli unici che potranno leggere, corrisponderanno al 1900 e consequenzialmente, i circuiti di *clock* entreranno in *loop* infinito bloccan-

dosi ed i programmi cancelleranno tutto ciò che non è congruo con la data che sapranno interpretare;

questo problema, definito in Europa « *Millennium Bug* » ed in America « *Y2K* », comporta dei gravissimi problemi in tutti gli uffici pubblici e privati e nella totalità dei servizi, in quanto si verificheranno blocchi quasi totali dei sistemi informatici non aggiornati all'esistenza concreta del terzo millennio;

la maggior parte dei programmi in uso presso la pubblica amministrazione e nei più importanti e strategici settori del sistema sociale: politico-economico, industriale e finanziario non sono in grado di memorizzare una data successiva al 1999;

in teoria, la soluzione a tale problema sarebbe assai facile, in quanto basterebbe aggiornare i programmi dei *computer* modificandoli per inserire le quattro cifre dell'anno invece che unicamente le ultime due, ma, in pratica, l'incredibile mole di interventi da effettuare in tutto il mondo ed i consequenziali iperbolici costi pone dei problemi;

infatti, secondo il commissario dell'Unione europea, Martin Bangemann, responsabile per le tecnologie dell'informazione, si dovranno spendere almeno 500 miliardi di Ecu (un milione di miliardi di lire) per venire a capo del problema, ma, soprattutto, da oggi fino all'alba del 31 dicembre 1999, si dovranno impegnare a tempo pieno milioni e milioni di tecnici nel lavoro di riprogrammazione dei *computer* e di sostituzione dell'*hardware* obsoleto;

si citano alcuni esempi di *black out* causato dal « *Millennium Bug* »:

a) poiché i sistemi informatici del trasporto aereo sono, in gran parte del mondo, obsoleti, potrebbero andare in *tilt*: *radar*, postazioni di controllo del traffico aereo, sistemi computerizzati di prenotazione ed emissione dei biglietti aerei, sistemi di gestione della manutenzione dei velivoli;

b) analogamente avviene per la difesa militare ove il problema è più grave per le nazioni più arretrate o per quelle, come nell'Est europeo, ove le spese militari sono state drasticamente ridotte i sistemi di difesa salterebbero perché i *computer* che li controllano vanno in *tilt* ed i satelliti spia che controllano il lancio dei missili sarebbero fuori uso;

c) le centrali atomiche più vecchie potrebbero andare in *tilt* in quanto la trasformazione e l'adeguamento dei loro programmi ha costi elevatissimi e quando i *computer* di controllo andranno in *tilt*, potrebbero rilasciare materiale radioattivo nell'atmosfera e potrebbero esserci riduzioni nella produzione di energia;

d) nel settore della chimica, potrebbero verificarsi malfunzionamenti o blocchi occasionali negli impianti di produzione;

e) nel campo dell'energia elettrica, il *black out* potrebbe coinvolgere nazioni avanzate e nazioni arretrate in quanto l'operazione di adeguamento dell'*hardware* e del *software* è praticamente ferma;

f) le banche si starebbero adeguando per tempo, cosa che non avviene per piccoli commercianti, le piccole aziende di credito, le società internazionali di transazioni finanziarie, il cui tracollo, dovuto all'impossibilità di operare nel terzo millennio, potrebbe avere rilevanti ripercussioni sull'economia mondiale;

g) i settori degli alimentari e delle merci deperibili e dei medicinali sono ad alto rischio: e già successo in Gran Bretagna ove gli elaboratori impazziti hanno già mandato al macero tonnellate di merce con scadenza oltre il 2000;

h) nel settore industriale i sistemi di sicurezza non permetterebbero l'ingresso ai dipendenti, le linee di produzione non si avvierebbero, le buste paga non verrebbero compilate mentre le aziende più piccole potrebbero avere difficoltà nelle consegne, non avendo aggiornato il loro *software* gestionale;

i) nel settore ospedaliero, tutti macchinari controllati dai *computer* si potrebbero bloccare, le accettazioni sarebbero in stato di paralisi, potrebbero verificarsi errori nelle cartelle cliniche, nei sistemi di prenotazione e di consegna degli esami e sarebbe necessario verificare a mano ogni richiesta di medicinali;

l) nel settore fiscale gli stampati per le dichiarazioni potrebbero essere interpretati male, considerando, consequenzialmente tutti i cittadini veri e propri recidivi evasori mentre, al contrario, i controlli sui veri evasori sarebbero fortemente rallentati perché alcuni archivi potrebbero dare dati contraddittori, le verifiche anagrafiche potrebbero presentare errori e altri archivi potrebbero, addirittura, divenire inaccessibili;

la maggior parte delle aziende nazionali non avrebbe ancora pensato a risolvere il problema del « *Millenium Bug* », rimanendo in attesa di soluzioni che dovrebbero arrivare dalle *software house* internazionali, mentre l'amministrazione pubblica sarebbe totalmente ferma nell'ipotizzare soluzioni -:

in che modo stiano operando i singoli ministeri, nell'ambito delle loro specifiche competenze, per affrontare la scadenza del 31 dicembre 1999 e giungervi preparati;

acclarato ciò, quali siano i costi preventivati per adeguare i sistemi informatici di ogni singolo ministero, di ogni ente o di ogni azienda pubblici o a partecipazione pubblica o, comunque, sotto il controllo, la vigilanza o la responsabilità di ogni singolo ministero;

come intendano procedere per il reclutamento del numeroso personale tecnico specializzato a compiere tali adeguamenti;

ove avessero già iniziato l'adeguamento dei *software* e degli *hardware* a che punto siano nello svolgimento di tale attività;

quanti siano i sistemi informatici già adeguati;

quanti quelli da sottoporre a tale modifica. (4-18872)

SAVARESE. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in tutto il territorio nazionale gli appalti pubblici hanno trainato il *boom* delle aggiudicazioni;

il *record* delle assegnazioni è stato riscontrato nella regione Lazio, nella quale, subito dopo Roma, sede del grande Giubileo del 2000 e dei maggiori stanziamenti concernenti questo importante evento, compare la città di Civitavecchia con ben 180 opere in corso d'opera assegnate da comune ed autorità portuale;

alla sola autorità portuale civitavecchiese, questo Governo ha stanziato parecchie centinaia di miliardi per l'ampliamento dello scalo stesso;

nonostante la costituzione di un consorzio di impresa di sole ditte locali, le stesse non riescono a vedersi affidata alcuna gestione d'appalto;

vincitrici delle diverse gare d'appalto sono risultate prevalentemente ditte esterne al territorio regionale;

nel settore dei pubblici appalti resiste e persiste una grave evasione contributiva previdenziale, nonché una affermata violazione delle leggi;

di conseguenza, persiste un grave stato di corruzione che altera il libero mercato;

i ribassi offerti dalle imprese per qualsiasi categoria di lavori sfiorano, quasi sempre, il 30 per cento (fonte dati Telemat) nonostante la « presupposta » esclusione automatica del ribasso anomalo per lavori sotto la soglia europea (decreto ministeriale 28 aprile 1997) e la ancor più grave « concatenazione » di imprese che con questo metodo si alleano, sottobanco, per creare vere e proprie « cordate » in modo da rendere le gare « bloccate » ed impenetrabili sia ai ribassi contenuti, pur inutil-

mente presentati da imprese « coscienti », sia alle imprese che non vogliono essere coinvolte in miserevoli accordi e spartizioni (queste imprese vengono sistematicamente buttate fuori mercato);

il decreto ministeriale 29 maggio 1985, agli articoli 20 e 21, assegna per gli appalti pubblici, come equo compenso, oltre alla stima ed agli accolti richiesti (ma sempre mancanti), il 13 per cento per le spese generali ed il 10 per cento come utile di impresa;

l'impresa aggiudicataria, stante i ribassi intorno al 30 per cento, ci rimetterebbe il 7 per cento oltre l'utile e le spese generali;

non è mai stato lecito sapere quale possa essere la spinta che induce le imprese a continuare a partecipare alle gare d'appalto pur rinunciando al proprio utile;

come è noto, il ribasso d'asta non colpisce la voce « manodopera », quindi, il ribasso e le perdite si riversano sui « materiali » e sui « noli » (parco attrezzature generalmente obsoleto) e poiché la manodopera è una notevole componente dell'appalto (nei settori edilizia e meccanica costituisce circa il 40 per cento del valore), si comprende bene come tutta l'economia e l'esecuzione del lavoro vengano drammaticamente sovvertite, generino domanda di corruzione e tralasciano situazioni fondamentali, quali la sicurezza l'esecuzione del lavoro a perfetta regola d'arte, la qualità dell'intervento e dei materiali;

lo Stato, quindi, per comprare, chiede il ribasso e, per vendere, stabilisce prezzi fissi, inderogabili, basati su « stime reali »;

Civitavecchia vanta negativamente un primato disoccupazionale di gran lunga superiore alla media nazionale;

il perdurare di questo stato di cose non contribuisce minimamente alla risoluzione anche solo parziale della grave piaga disoccupazionale che investe la popolazione civitavecchiese —;

in quale modo intendano affrontare e risolvere il problema in questione;

se non sia opportuno assumere adeguate iniziative affinché vengano disciplinati in via definitiva gli appalti pubblici, cosicché la tangentopoli burocratica venga arrestata;

se a tal scopo non si ritenga opportuno limitare il fenomeno dei ribassi anomali; essendo già tali, come descritto in precedenza, quelli che vanno oltre il 10 per cento, magari affidando l'assegnazione per la scelta del contraente degli appalti sotto soglia, ad altri metodi che non siano quelli dei ribassi onde evitare e bloccare il persistente fenomeno della manomissione operato da burocrati contratti, di buste e di offerte che, ancora oggi, affligge il settore delle aste in talune sedi di gare d'appalto;

quali provvedimenti intendano assumere affinché il lavoro nero sia portato completamente alla luce del giorno dato che, i Piani di sicurezza per i cantieri temporanei e mobili — decreto-legge n. 494 del 1996 e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 412 del 1997 — studiati da questo Governo, si sono rivelati completamente inefficaci. (4-18873)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il conclamato « federalismo solidale e cooperativistico » del Governo si esprima concretamente nel far svolgere il mega-concorso per 780 posti di allievo agente di polizia, cui partecipano centinaia di migliaia di candidati residenti in tutta la penisola, all'hotel Ergife in Roma anziché nelle varie sedi di città capoluogo di regione;

se risulti, altresì, ispirato a questi principi « federalisti » del Governo il disegno di legge presentato dallo stesso di riforma del concorso per l'accesso alla professione di avvocato (disegno di legge n. 4115) che, contrariamente a quanto avveniva in passato con lo svolgimento delle prove d'esame nella singole sedi di Corte d'appello, prevede un'unica sede nazionale in Roma. (4-18874)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è letteralmente sconcertante la cifra che i contribuenti hanno versato nello scorso anno per l'Iva pagata sulle imposte addizionali delle bollette di energia elettrica e gas metano;

i dati forniti dal ministero delle finanze relativi alle suddette imposte nel 1997 parlano di 1905 miliardi di lire, dunque con un aumento di quasi 40 miliardi:

praticamente, si paga il consumo, si pagano le imposte, si pagano le addizionali, ma su tutto si paga anche l'Iva, ovvero la tassa sulle tasse;

per il gas metano l'imposta sul consumo è stata di 6.885 miliardi più 688 miliardi e 500 milioni di Iva sulla tassa;

nei primi 11 mesi del 1997, quindi, la tassa sulle tasse ha raggiunto quota 1.022 miliardi e 900 milioni;

si tratta di una clamorosa « doppia tassazione » priva di fondamento, che tra l'altro ha già portato una denuncia sia all'Enel che allo stesso ministero delle finanze;

come già la Corte di Cassazione ha spiegato, solo il Parlamento può imporre di pagare una tassa sulle tasse, quale è appunto l'Iva applicata su imposte e addizionali;

peccato che in Italia non vi sia una legge apposita, bensì una semplice circolare;

come giustificano giuridicamente le imposte addizionali delle bollette relative all'energia elettrica e al gas metano, considerato il fatto che solo il parlamento può imporre di pagare una tassa sulle tasse;

se siano a conoscenza della denuncia nei confronti dell'Enel e dello stesso ministero delle finanze. (4-18875)

APOLLONI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro del programma approvato dal Cipe in data 27 novembre 1996 e pubblicato nel mese di febbraio 1997 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 38 del 15 febbraio 1997, il finanziamento delle opere stradali non è stato purtroppo formalizzato dal competente ministero del tesoro;

tale programma comprendeva anche un intervento da eseguire sulla viabilità provinciale di Vicenza per un importo di 2.960 milioni di lire e riguardante interventi di messa in sicurezza lungo la S.P. Fratellanza, nonché nelle zone D e E del territorio provinciale;

si tratta di una grave mancanza, non l'unica, quella operata dal suddetto ministero;

il Consiglio provinciale di Vicenza, con proprio provvedimento prot. n. 27108/47 del 22 giugno 1998, nel rilevare con viva preoccupazione che il differimento del tempo per la formalizzazione del finanziamento comportava il protrarsi delle situazioni di rischio e di pericolo per l'utenza stradale, ha richiesto un fattivo e sostanziale appoggio alle ragioni che motivano tale scelta, onde consentire al cittadino di fruire della dovuta sicurezza delle tratte stradali interessate dall'intervento quanto necessario per rendere immediatamente cantierabili i lavori in oggetto;

purtroppo, nessun provvedimento è stato adottato;

perché non abbiano ancora provveduto a formalizzare il finanziamento delle suddette opere stradali;

se ritengano opportuno, o meno, attivare quanto necessario per rendere immediatamente cantierabili i suddetti lavori;

se intendano riferire al competente Assessorato ai Lavori Pubblici della Provincia di Vicenza delle motivazioni circa le decisioni intraprese. (4-18876)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *L'Uomo Qualunque* del 2 luglio 1990, in un servizio dal titolo « Buttati più di otto miliardi per una modesta mostra a Lisbona » parla della presenza dell'Italia all'esposizione internazionale di Lisbona « Expo '98 » inaugurata il 22 maggio 1998;

se sia vero che il Ministero degli affari esteri abbia inviato un vero e proprio piccolo esercito di funzionari e burocrati per la spesa complessiva di 8 miliardi e 400 milioni di lire e che, come denuncia il giornalista Massimo Lo Re nel servizio del settimanale *L'Uomo Qualunque* si parla di 256 persone inviate all'Expo di Lisbona per un periodo di 23 mesi mentre risulta all'interrogante che l'Expo ha una durata di soli 120 giorni;

se sia vero che il Commissario generale italiano presso l'Expo guadagni mensilmente 26 milioni per un totale, in 23 mesi, di 598 milioni di lire al termine dell'esposizione;

se risulti vero che per i funzionari inviati all'Expo il Governo italiano abbia preso in affitto a Lisbona alcuni appartamenti per il periodo dell'esposizione;

se ritenga che le spese sostenute siano compatibili con le ristrettezze di bilancio dello Stato italiano che in Italia fa risparmiare i propri dipendenti e poi all'estero spende e spande per presenze a mostre che potrebbero essere gestite con la formula dell'interscambio commerciale. (4-18877)

TASSONE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero per i beni culturali e ambientali è stato sottoscritto in base all'articolo 36 del Ccnl, un accordo riguardante la realizzazione di un progetto nazionale incentivante la produttività negli archivi e che tale progetto consiste nell'apertura, la domenica mattina, degli ar-

chivi di Stato per consentire la consultazione al pubblico, in tale orario festivo, dei manoscritti in essi conservati;

la realizzazione del progetto è iniziata intorno alla metà di giugno;

nello stesso Ministero è stato sottoscritto in base allo stesso articolo, un ulteriore accordo che riguarda l'apertura delle biblioteche il sabato pomeriggio fino alle 17,30 e la sera fino alle ore 22,30 e che la realizzazione dei progetti è parimenti iniziata intorno alla metà di giugno;

al tavolo negoziale nazionale è stato deciso di demandare l'applicazione dei suddetti accordi nazionali non all'ordinaria attività di gestione dei dirigenti dei singoli istituti ma al tavolo negoziale di posto di lavoro;

a progetti iniziati, in base alle circolari diramate dai singoli uffici centrali degli archivi e delle biblioteche, il tavolo negoziale nazionale sta ancora esaminando gli accordi negoziali di posto di lavoro per l'applicazione dei suddetti accordi nazionali ex articolo 36 —:

chi sia il delegato del Ministro per le relazioni sindacali;

se risulti quanti fondi siano stati stanziati per l'apertura prolungata di archivi e biblioteche;

se risulti quanti lettori nei mesi di giugno-luglio, distintamente per posto di lavoro abbiano frequentato gli archivi la domenica mattina e le biblioteche il sabato pomeriggio e nelle ore serali;

se risulti se, negli orari considerati, si sia svolta la distribuzione dei documenti dai depositi alle sale di consultazione o se il prelievo sia stato fatto direttamente dal lettore direttamente dallo scaffale delle sale o dai depositi effettuati in orario ordinario;

se risulti quanti documenti di archivio e di biblioteca siano stati distribuiti negli orari considerati;

se il tavolo negoziale nazionale abbia attentamente valutato e disposto adeguate

risorse per la retribuzione delle posizioni di lavoro ivi compresa l'indennità di turnazione e della specifica indennità di direzione le quali assicurano l'ordinaria produttività ed apertura al pubblico degli istituti;

se le ore di lavoro del personale impegnato nei progetti siano state ore di lavoro ordinarie, svolte all'interno delle 36 contrattuali, o ore di lavoro straordinario e, in quest'ultima ipotesi, in base a quale articolo del vigente Ccnl sia stato pattuito che l'incentivazione della produttività debba avvenire con il prolungamento dell'orario di lavoro del dipendente;

se nel corso della giornata lavorativa il personale impegnato nei progetti che articola l'orario su cinque giorni lavorativi superi le nove ore giornaliere;

se sia nelle intenzioni del Ministro della funzione pubblica incentivare il ricorso ad ore di lavoro straordinario;

quanto venga retribuita distintamente per qualifica di appartenenza e per i suddetti singoli progetti un'ora di lavoro straordinario effettuata per consentire il prolungamento dell'orario di apertura degli istituti, e se la retribuzione delle ore di lavoro straordinario rispetti le differenze retributive esistenti fra le qualifiche nella retribuzione ordinaria;

in base a quale norma pattizia del vigente Ccnl le modalità di applicazione degli accordi nazionali debbano essere stabilite dai tavoli negoziali di posto di lavoro e questi ultimi accordi successivamente e nuovamente esaminati dal tavolo negoziale nazionale;

chi abbia autorizzato i dirigenti gli istituti ad emanare le disposizioni di servizio per avviare la realizzazione dei progetti prima del completo esame degli accordi stessi da parte del tavolo negoziale nazionale;

quanto siano costati pro-capite i lettori della domenica mattina per gli archivi e delle ore serali e del sabato pomeriggio per le biblioteche calcolando il costo di

tutto il personale impegnato, il costo del funzionamento straordinario, le ore di contrazione nazionale e di posto di lavoro tenutesi nel periodo, le ore di lavoro prestate per l'elaborazione, la redazione e la discussione dei progetti dal personale degli uffici relazioni sindacali e dall'altro personale comunque coinvolto nella preparazione della documentazione utile a tutti i livelli di trattativa, divisi per il numero dei lettori nei singoli istituti;

se sia a conoscenza del numero e della durata delle trattative nazionali e di posto di lavoro tenutesi sull'argomento e della complessiva quantità di documentazione prodotta;

se, a proposito dello snellimento delle procedure e dell'azione amministrativa, non ritenga che presso il Ministero per la funzione pubblica si assista ad un'abnorme crescita di procedure burocratiche ed alla altrettanto abnorme costituzione di fatto di un nuovo organismo decisionale collegiale con poteri ben più ampi di quelli degli aboliti consigli di amministrazione, poteri che sembra non scaturiscano dal vigente Ccnl;

se tale organismo decisionale collegiale abbia la potestà di autorizzare, o meno, i dirigenti ad emanare disposizioni di servizio e se, in quest'ultimo caso, detto organismo sia tenuto ad assumerne tutte le responsabilità;

se, infine, i dirigenti del Ministero per i beni culturali e ambientali siano sottoposti al controllo non solo del Ministero del tesoro, della Corte dei Conti, delle Ragionerie, degli Ispettorati interni, del nucleo di Controllo interno, ma anche dei tavoli negoziali, nazionali e locali e, in ultima analisi, nelle Organizzazioni sindacali di maggioranza, le quali elaborano in commissione progetti, li giudicano in trattativa, ne analizzano l'applicazione in sede locale e nazionale, li esaminano nuovamente in sede nazionale e li verificano a conclusione di progetto. (4-18878)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della*

previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

gli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione nonché la sentenza n. 501/88 della Corte costituzionale, ribadita dalla Corte dei conti — II sezione centrale — nel 1997, impongono al Governo di operare rispettando costantemente i criteri di equità e giustizia sociale;

le predette sentenze, tra l'altro, sottolineano che le leggi che regolano la materia pensionistica non possono in alcun caso sacrificare alle pur legittime esigenze finanziarie di bilancio la salvaguardia dei redditi dei titolari di pensione, dovendosi evitare che si precostituisca un divario di dimensioni macroscopiche e intollerabili fra pensione e retribuzione;

nella categoria dei pensionati statali risultano invece permanere gravi sperequazioni: la legge n. 724 del 23 dicembre 1994, infatti, ha concesso, a partire dall'ottobre 1995, ai pensionati ex dipendenti statali non dirigenti un lieve aumento delle pensioni ai sensi della legge n. 59 del 1991, ma non ha affatto affrontato il problema relativo alle pensioni d'annata degli statali;

non è stata stabilita la concessione del 33 per cento di acconto dal 1996 e dal 1997 e neppure del 34 per cento dal 1998, impedendo la perequazione delle suddette pensioni, secondo quanto in atto per le pensioni dei dirigenti militari e civili dello Stato;

i marescialli maggiori delle Forze armate a riposo dal 1967, con oltre 40 anni di servizio e con i benefici di guerra, percepiscono ad oggi circa lire 2.300.000 al mese, mentre i pari grado a riposo dal 1997, grazie al raggiungimento del settimo livello bis, percepiscono circa lire 3.700.000 nette mensili —:

se non si ritenga di dover operare con prontezza e sollecitudine per evitare il protrarsi di questa ingiusta e immotivata discriminazione e per una completa perequazione delle pensioni di annata ai dipendenti statali non dirigenti. (4-18879)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui a tutti i componenti gli uffici di gabinetto e delle segreterie del Presidente del Consiglio e dei vari Ministri, nonché a tutti i dirigenti burocrati venga assicurata ogni giorno una dotazione di giornali, molti dei quali finiscono nei cestini o vengono portati a casa;

a cosa servano allora i costosi uffici stampa;

perché i singoli funzionari o addetti alle segreterie e uffici di gabinetto non possano e non debbano comprarsi i giornali a proprie spese invece di pesare sul pubblico denaro e quindi sui contribuenti;

quando si ritiene che verrà posto termine a questo che, a giudizio dell'interrogante, va definito come una vergogna di regime. (4-18880)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia il costo complessivo delle molteplici pubblicazioni curate dalla Presidenza del Consiglio, diffuse un po' dappertutto, e che per la maggior parte dei casi finiscono nei cestini;

se tale spreco di pubblico denaro debba continuare e fino a quando;

se ritengano lecito che i soldi dei contribuenti supertartassati debbano fare questa fine. (4-18881)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia la lista delle agenzie di stampa che ottengono somme di denaro, anche sotto la giustificazione di abbonamenti annui da parte della Presidenza del Consiglio, l'elenco dei beneficiari e l'importo della somma data a ciascuna agenzia;

quali siano i criteri adottati nella selezione delle agenzie alle quali viene dato del pubblico denaro. (4-18882)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ormai in tutti i Paesi del mondo si sa che in Italia non esiste espiatione di pena, ecco i motivi per cui a valanga ogni giorno sbarcano sulle coste italiane migliaia di extracomunitari provenienti da tutte le parti del mondo;

l'Italia è invasa da migliaia e migliaia di criminali extracomunitari, che compiono ogni tipo di azione criminale;

i cittadini italiani vivono nel terrore: stupri, furti, rapine, borseggi, pestaggi avvengono giorno dopo giorno —:

fino a quando si ritenga che possa durare nel nostro Paese questo stato di cose e fino a quando i cittadini italiani dovranno subire violenze di ogni tipo;

quali siano i motivi per cui gli extracomunitari possono commettere impunemente nel nostro Paese ogni tipo di azione criminale, tanto non vanno né in galera (tranne qualche giorno) né vengono espulsi;

se sia vero, che addirittura, nei Paesi caldi, le autorità locali liberano le super affollati carceri facendo in modo che i carcerati lascino il Paese e quindi partano per l'Italia. (4-18883)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le testate giornalistiche che hanno stipulato una convenzione con la Presidenza del Consiglio, Ufficio Convenzioni via Po 14, quale sia la selezione effettuata e con quali criteri;

quale sia l'importo annuo che viene concesso a ciascuna testata giornalistica;

chi effettui la scelta dei vari organi di stampa, che possono essere inseriti nell'elenco da beneficiare;

quando sia previsto il termine di questa selezione della stampa in auge nei regimi autoritari;

i motivi per cui le provvidenze non vengano distribuite senza quelle che a giudizio dell'interrogante vanno definite come squallide discriminazioni. (4-18884)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quale sia lo stato del ricorso n. 1736 del 1995 presentato a cura di Ziliani Giuseppina (nata a Cadeo - Piacenza - il 18 marzo 1952 e residente in Piacenza, via Stradella 122/a) contro il dipartimento delle entrate - direzione regionale dell'Emilia Romagna, sezione staccata di Piacenza - afferente l'eccedenza d'imposta Irpef relativa all'anno 1991, non computata in diminuzione nella successiva dichiarazione per l'anno d'imposta 1992. Ciò in relazione anche al fatto che l'ufficio preposto, dopo aver eccepito la decadenza del contribuente dal reddito di chiedere rimborso, ha successivamente dichiarato la propria disponibilità a procedere al rimborso, chiedendo una declaratoria di cessazione della materia del contendere. (4-18885)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quale sia lo stato del ricorso n. 1737/95 presentato a cura di Ferrari Ulisse (nato a Luzzara - Reggio Emilia - il 17 febbraio 1948 e residente in Piacenza, Via Stradella 122/a) contro il dipartimento delle entrate - direzione regionale dell'Emilia Romagna, sezione staccata di Piacenza - afferente l'eccedenza d'imposta Irpef relativa all'anno 1991, non computata in diminuzione nella successiva dichiarazione per l'anno d'imposta 1992. Ciò in relazione anche al fatto che l'ufficio preposto, dopo aver eccepito la decadenza del contri-

buente dal diritto di chiedere rimborso, ha successivamente dichiarato la propria disponibilità a procedere al rimborso, chiedendo una declaratoria di cessazione della materia del contendere. (4-18886)

LENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'inefficienza dei servizi postali, dovute a carenze di investimenti e di personale causa notevole disagio alla popolazione del territorio di Gela (Caltanissetta);

il territorio citato è situato in un contesto in cui le potenzialità di mercato sarebbero enormi per densità di popolazione e peculiarità del sistema economico;

già le agenzie private si sostituiscono sempre più all'Ente poste che non riesce a dare adeguate risposte;

nel presente momento congiunturale, favorevole in vigenza del contratto d'area, tutte le altre agenzie pubbliche si stanno potenziando;

in controtendenza la direzione regionale (Sicilia) e provinciale (Caltanissetta) hanno ritenuto di favorire altre zone della provincia determinando una distribuzione di personale e servizi che non tiene conto né dei bisogni della popolazione, né degli stessi obiettivi di redditività —:

tenendo anche conto delle previsioni dell'ente, delle tre agenzie di coordinamento provinciale quella di Gela è la maggiormente penalizzata avendo una copertura dei posti inferiore all'80 per cento (182 su 222), Caltanissetta (324 su 341) e Mussomeli (113 su 98), omettendo di riportare l'analisi sul bacino di utenza demografico-economico;

se teniamo conto di quanto messo in atto nell'agenzia di Gela potremmo affermare che la nuova società delle Poste sia incapace di darsi i modelli organizzativi rispondenti alle richieste del mercato e, quindi, della redditività;

se il Governo, nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza sulla società, voglia ac-

certare l'irrazionale distribuzione delle risorse sul territorio della provincia considerata che penalizza gli utenti ed impedisce all'azienda di realizzare anche i suoi obiettivi di redditività. (4-18887)

GIACCO, DUCA, DI STASI, OLIVO, CARLI e GATTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le cooperative della piccola pesca, ed in particolare quelle operanti nelle regioni meridionali, regolate dalla legge 13 marzo 1958, n. 250, stanno subendo effetti devastanti a causa della sospensione, dal 1° dicembre 1997, dell'applicazione degli sgravi contributivi, in attesa degli approfondimenti e delle istruzioni previste dalla nota 1 alla circolare n. 37 del 17 febbraio 1998 della direzione generale dell'Inps;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 261 del 1991, riconobbe l'applicazione degli sgravi anche alle imprese beneficianti della legge n. 250 del 1958;

l'Inps ha dato corso al dettato della citata sentenza della Corte costituzionale con circolare n. 299 del 30 dicembre 1992 e i contenuti della sentenza stessa sono stati chiaramente recepiti anche nella legge finanziaria 1998, negli atti e nelle leggi collegate ed in particolare nella legge 27 dicembre 1997, n. 449, articolo 4 comma 17;

i ritardi negli approfondimenti si ripercuotono sulle cooperative della piccola pesca, le quali operano in un comparto con fatturati limitati e che stanno attraversando uno stato di gravissima crisi, col rischio di pesanti effetti negativi anche in campo occupazionale in regioni che già soffrono di un elevato tasso di disoccupazione;

i solleciti indirizzati alla direzione generale previdenza ed assistenza del ministero del lavoro e della previdenza sociale dalle tre associazioni nazionali delle cooperative della pesca, a tutela delle coo-

perative ad esse associate, non hanno sortito alcun effetto né avuto alcun riscontro;

quali azioni intenda intraprendere per superare rapidamente lo stato di sospensione dell'applicazione degli sgravi contributivi, in quanto gravemente lesivo dei legittimi interessi delle cooperative della piccola pesca del Mezzogiorno.

(4-18888)

TURRONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

per la seconda volta, a breve distanza di tempo, il Procuratore generale di Messina Carlo Bellitto, in una conferenza stampa indetta il 9 luglio 1998, ha preso posizione, travalicando i propri compiti istituzionali, sul progetto di un approdo nell'isola di Stromboli in località Secche di Lazzaro;

il medesimo Procuratore ha dichiarato, come risulta dalla stampa locale, che è sua intenzione «chiedere l'evacuazione della gente di Ginostra, visto che in caso di calamità le vie di fuga sono inesistenti e quei poveri cittadini rischiano di fare la fine dei topi»;

lo stesso Procuratore Bellitto ha poi dichiarato che, bloccando la costruzione del pontile per esigenze di impatto ambientale, evidentemente previste dalla legge, da parte del Ministero dell'ambiente, «non si bilanciano adeguatamente gli interessi contrapposti. Da un lato c'è l'impatto ambientale, dall'altro però c'è il pericolo concreto per la vita degli abitanti di Ginostra. Io ho più volte segnalato la vicenda ai ministeri dell'ambiente e dell'interno. Se succede qualcosa ne risponderanno loro»;

tali dichiarazioni appaiono di natura squisitamente politica e dimostrano l'intenzione del Procuratore di intervenire non già, in base a notizie di reato, per perseguire i responsabili di eventuali delitti ma di influire pesantemente e di influenzare la valutazione di impatto ambientale

in corso, sostenendo un progetto portato avanti localmente con interessi speculativi;

le dichiarazioni in ordine al rischio vulcanico, fra l'altro, sono destituite di ogni fondamento, come risulta dai pareri espressi dal professor Franco Barberi, massimo esperto nazionale di vulcanologia e sottosegretario alla Protezione civile, che indica proprio nella località Secche di Lazzaro e nella strada che si vorrebbe costruire per accedervi i fattori di maggior rischio per gli abitanti che dovessero evacuare l'isola -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quale sia la sua valutazione in merito;

se ritenga le esternazioni del Procuratore generale compatibili con il suo ruolo e la sua funzione;

se non ritenga di dover verificare se, fra i motivi che inducono il medesimo Procuratore a scendere così pesantemente in campo in difesa di un progetto che ha come vero obiettivo quello di realizzare una strada di circa 1,5 km foriera di nuove edificazioni speculative e distruttive per un ambiente straordinario ed unico, vi siano interessi anche di tipo economico;

se non ritenga, infine, di dover promuovere un'ispezione ministeriale presso la Procura della Repubblica di Messina al fine di accertare se quanto dichiarato dal Procuratore nonché le sue intenzioni così come sono state manifestate non violino i compiti e i doveri propri della magistratura. (4-18889)

TASSONE. - *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

all'Aran sono da tempo cominciate le trattative per i rinnovi contrattuali riguardanti il personale del comparto-ministeri -:

in quale modo si stia concretamente realizzando la previsione della «distinta disciplina», espressamente contemplata

nell'articolo 1 del decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396, per i funzionari pubblici d'elevata professionalità e/o aventi compiti nonché responsabilità di direzione;

chi tuteli le menzionate categorie di dipendenti, la rappresentatività delle quali di fatto non appartiene solamente alla cosiddetta « Triplice sindacale », che anzi non rappresenta queste categorie;

come il Ministro intenda riconoscere sotto il profilo retributivo queste elevate professionalità, atteso che le risorse economiche destinate al rinnovo di tutti i contratti del pubblico impiego sono pressoché inesistenti e comunque elemosinarie;

quali iniziative il Ministro intenda porre in essere perché categorie come le predette, nonché i presidi delle scuole d'ogni ordine e grado ovvero altre categorie equiparate od equiordinate a tutte le precedenti, non siano di fatto rappresentate da organizzazioni sindacali tutelanti categorie di personale d'altra natura, in nome d'un concetto errato ed aprioristicamente massimalista di rappresentatività che sta conducendo l'Italia - unico Paese al mondo - fuori dal diritto e dall'Europa. (4-18890)

APREA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 103 del 1995 e il decreto ministeriale n. 420 del 1995, prevedono procedure assai gravose per l'utilizzo di postazioni Internet da parte degli utenti;

il Governo ha speso somme ingenti in convegni per la promozione delle nuove tecnologie telematiche nei servizi pubblici e nelle biblioteche pubbliche;

queste ultime continuano ad essere considerate dal punto di vista degli adempimenti amministrativi e fiscali previsti dai decreti citati alla stessa stregua delle società commerciali operanti in questo settore;

qualora le biblioteche pubbliche utilizzino collegamenti in linea dedicata devono addirittura ottenere un'autorizzazione previo pagamento di oltre un milione di lire tra istruttoria, bolli ed imposte varie e tale somma va pagata poi ad ogni successivo anno;

non si intende l'esatto campo di applicazione della normativa citata ed in particolare se questa possa riguardare persino la semplice consultazione dei cataloghi elettronici delle biblioteche da terminali che non si trovino nei locali delle stesse (in altre biblioteche o a casa);

molte biblioteche comunali stanno chiudendo i servizi al pubblico perché nella incapacità di interpretare correttamente le norme citate, si sono verificati diversi casi di intervento degli ispettori di polizia postale che hanno comminato ai dipendenti delle biblioteche pubbliche ammende di importi rilevanti (diversi milioni di lire) -;

se non ritenga assolutamente urgente ed indispensabile emanare disposizioni che esentino di fatto le biblioteche pubbliche dagli obblighi posti dalla legislazione citata in premessa e agevolino attraverso condizioni di favore l'utilizzo dei servizi telematici nelle biblioteche e nei servizi pubblici in considerazione della riconosciuta rilevanza di questi servizi. (4-18891)

CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

dall'inizio della seconda fase dei progetti di lavori socialmente utili - dunque a partire dall'aprile di quest'anno - gli ex-articolisti impegnati in quest'attività non ricevono dall'Inps di Catania le ottocentomila lire loro spettanti;

l'ente previdenziale non ha fornito alle numerose richieste di chiarimento nessuna convincente risposta, anzi a quanto sembra le motivazioni offerte variano di giorno in giorno;

gli ex-articolisti, che si trovano in una situazione di gravissima incertezza rispetto al proprio futuro ormai da quasi un decennio, e che sono costretti a prestare la propria opera senza poter godere di elementari diritti riconosciuti a tutti i lavoratori, sono così ulteriormente penalizzati in modo assolutamente intollerabile -:

quali siano le autentiche ragioni della mancata erogazione delle spettanze agli ex-articolisti impegnati nei lavori socialmente utili;

se non si intenda intervenire immediatamente al fine di porre termine a questa insostenibile situazione e perché essa non abbia più a ripetersi in seguito.

(4-18892)

CENTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il signor Lucio Totaro si trova nel carcere di Poggioreale padiglione Firenze essendo stato condannato in contumacia a 3 anni, 11 mesi, 4 giorni di reclusione dal tribunale di Bologna;

il condannato ha denunciato che nel corso del procedimento penale nei suoi confronti non sono state rispettate le procedure previste per emettere un estratto contumaciale;

lo stesso detenuto si è trovato nell'impossibilità di poter difendersi dalle accuse a lui rivolte e, in una lettera inviata all'interrogante annuncia lo sciopero della fame -:

quali iniziative di natura ispettiva intenda intraprendere per accertare se quanto segnalato dal condannato corrisponda al vero e per garantire il diritto alla difesa del signor Lucio Totaro. (4-18893)

ANGELICI. - *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* - Per sapere - premesso che:

il signor Scialpi Martino, nato a Martina Franca, ed ivi residente in via Vicinale Trinità, - in data 29 ottobre 1981, effettuava presso la ricevitoria del Totocalcio n. 9147 di Ginosa la giuocata di una schedina del concorso pronostici n. 11 del 7 novembre 1981, munita del bollino Coni figlia 625/A doppia 77494, totalizzando, all'esito dei risultati calcistici, tredici punti;

i giocatori totalizzanti tredici punti in quel concorso realizzavano una vincita di lire 1.003.052.000;

il Coni però rifiutava di convalidare la sua vincita non essendo mai pervenuta dalla citata ricevitoria la matrice della detta schedina;

a carico dello Scialpi, in base a rapporto di PG della Guardia di finanza di Roma, si instaurava giudizio penale presso il tribunale di Taranto per i reati di truffa, furto aggravato e falso;

a sua volta, a fronte del mancato pagamento del premio, lo Scialpi promuoveva innanzi al tribunale di Roma azione civile di risarcimento danni nei confronti del Coni di Roma, che resisteva in giudizio, sostenendo l'illegittimità della richiesta attrice;

con sentenza del 10 febbraio 1987, divenuta irrevocabile, il giudice istruttore penale del tribunale di Taranto assolveva il signor Scialpi Martino da tutte le imputazioni a lui ascritte con la formula il fatto non sussiste, riconoscendo quindi l'insufficienza della frode addebitatagli e la genuinità della giocata vincente;

nel corso di quel giudizio penale emergevano chiaramente le gravi omissioni e negligenze da parte dei responsabili di zona del Totocalcio della Direzione di Bari, che avevano concesso nel 1981 una autorizzazione provvisoria (che doveva invece essere assolutamente negata) a gestire la ricevitoria del Totocalcio (nella quale Scialpi Martino aveva regolarmente effettuato la giuocata risultata vincente) ad una persona, tale Taiana Maria Luisa, con gravi precedenti penali, sprovvista di tutti quei

requisiti soggettivi ed oggettivi, atti all'esercizio di una attività svolta nell'interesse dello Stato;

nel frattempo la causa civile si concludeva con il rigetto della domanda di risarcimento, per cui lo Scialpi ricorreva fino in Cassazione, la quale, con sentenza n. L09756 depositata il 19 settembre 1991, accoglieva, in virtù anche dell'intervenuto proscioglimento penale, la domanda di revocazione proposta e rinviava il giudizio, per una nuova decisione nel merito alla Corte di appello di Roma;

nel corso del procedimento di rinvio, si sono verificati episodi alquanto oscuri per essere stato temporaneamente sottratto l'intero fascicolo del processo civile che dalla Cassazione era stato trasmesso alla Corte di appello di Roma, e ciò è stato oggetto di esposti e denunce da parte dello Scialpi in ordine alle falsificazioni e alle manipolazioni apportate all'incarto processuale;

il 6 dicembre 1994, protocollo n. 12549/1 fu presentato presso il tribunale di Roma esposto-denuncia nei confronti del procuratore giudiziale del Totocalcio avvocato Filippo Condemi Morabito, per aver questi illegalmente prodotto nel giudizio civile documentazione di cui poi i magistrati hanno tenuto conto ai fini della decisione finale;

veniva emessa sentenza n. 516 della III sezione della Corte di appello civile di Roma, depositata il 18 febbraio 1993, che respingeva la domanda di risarcimento danni dello Scialpi, non uniformandosi alla decisione della Suprema Corte;

anche l'esposto penale contro il legale del Coni, senza il ricorso alla ben che minima attività di indagine, che pure si imponeva in considerazione dei gravi fatti denunciati, veniva archiviato dal Gip del tribunale di Roma dottor P. Colella; e contro le sue duplici decisioni, la prima del 27 febbraio 1995, e l'altra (necessaria a suo giudizio per procedere alla correzione dell'errore materiale della data) del 21 settembre 1995) furono regolarmente inol-

trati ricorsi in Cassazione rispettivamente con atti depositati in data 11 aprile 1995, e 30 settembre 1995, e successivamente rigettati dalla Suprema Corte per effetto della considerazione che le ipotesi di reato ascritte all'indagato in quanto riguardanti delitti commessi contro la pubblica amministrazione non consideravano come parte offesa il signor Scialpi, che pertanto non aveva avuto titolo per proporre ricorso in Cassazione;

presso il tribunale penale di Taranto in questi anni era stato avviato procedimento penale iscritto al n. 44/1993 Rg. Not. reato n. 380 Rg. Gip, teso ad appurare le responsabilità penali, innanzi indicate di quei funzionari del Coni della direzione di Bari, che, con il loro comportamento hanno danneggiato oltre modo il signor Scialpi reclamando questa giustizia, sia in sede civile che penale, non potendosi assolutamente disconoscere la legittimità della sua giuocata, desumibile dall'esito, per lui favorevole del processo penale conclusosi nel 1987;

anche il procedimento penale testé citato si è concluso con un decreto di archiviazione emesso il 18 ottobre 1996, dal Gip del tribunale di Taranto dottor C. Fiore, il quale ha ritenuto che i fatti denunciati, per i quali sono state anche effettuate indagini di PG, che hanno appurato sicure responsabilità penali, non possono materialmente essere oggetto di contestazione verso i probabili responsabili autori atteso che i reati ascrivibili sono, a giudizio del magistrato, improcedibili per effetto dell'intervenuta amnistia o comunque prescritti per il decorso del tempo;

invero tale giudizio è a giudizio dell'interrogante fortemente criticabile atteso che lo stesso magistrato (il quale per dovere di informazione è rimasto inerte per quasi un anno prima di dar risposta alle espletate indagini di PG, convocando udienza in camera di consiglio e ciò è motivo di grave doglianza tenuto conto delle gravi conseguenze in merito alle sue decisioni finali!) ha riconosciuto che l'ipotesi di cui all'articolo 323, II comma del

codice penale di fatto (anche se per pochi giorni) non era ancora prescritta e che pertanto poteva egli giungere a diversa soluzione processuale, avendo il medesimo peraltro accertato un falso materiale (la presentazione di due relazioni-denuncia per bollettini mancanti da parte del gestore della ricevitoria di Ginosa, di cui una è palesemente uno scritto compilato *a posteriori*;

proprio sulla veridicità o falsità delle due relazioni denunce ruota l'intera vicenda giudiziaria che vede coinvolto direttamente il Coni di Roma, potendosi sostenere che a siffatta manipolazione e falsificazione hanno concorso i responsabili di zona del Coni di Bari, essendo stati compiuti atti che hanno nel tempo ritardato l'accertamento della verità dei fatti legati e alla effettiva giocata della schedina e al mancato pagamento della stessa, per effetto dello smarrimento della sua matrice, non imputabile comunque allo Scialpi, ma al dubbio operato del gestore della ricevitoria;

il 4 marzo 1996, il signor Scialpi è stato costretto a sporgere una nuova denuncia penale nei confronti del presidente del Coni dottor Mario Pescante, per essere stato oggetto da parte di quest'ultimo, di un esposto-denuncia calunnioso (in relazione sempre alle medesime vicende relative alla giocata della schedina) e risulta in proposito essere già stata fissata per il 3 novembre 1998, l'udienza preliminare innanzi al Gip del tribunale di Taranto, nella quale si valuterà la posizione del massimo dirigente del Coni in riferimento alla grave ipotesi di reato al momento a lui ascritta;

non è infatti tollerabile a giudizio dell'interrogante che il presidente del detto ente si sia lasciato andare a gravi espressioni sul signor Scialpi, rinnovando nei suoi confronti frasi offensive e calunniose, pur conoscendo perfettamente l'esito del processo penale a carico dello Scialpi risoltosi favorevolmente nel lontano 1987;

lo Scialpi, sempre nell'intento di ottenere ragione in sede penale, il 4 febbraio

1997, ha presentato al tribunale di Taranto altra denuncia nei confronti della signora Taiana Maria Luisa e dei responsabili di zona del Totocalcio di Bari, prospettando nuove situazioni di carattere penale, chiedendo che fosse rivista sotto diversi aspetti la vicenda giudiziaria archiviata dal Gip Fiore;

in particolare nella denuncia si rappresentava, e con appropriate argomentazioni giuridiche la diversa data di consumazione dei reati ascrivibili oltre alla signora Taiana Maria Luisa (per il delitto di cui agli articoli 476-493 del codice penale per aver redatto nella sua qualità di responsabile-titolare della ricevitoria totocalcio di Ginosa una relazione per bolli mancanti indirizzata alla direzione ufficio zona totocalcio di Bari, falsa, per la mancanza di una scheda sottratta ad opera di terzi) anche ai due dirigenti di zona del Totocalcio di Bari De Vivo Rocco e Orsini Felice, i quali, nella qualità di componenti della commissione del Coni per le ricevitorie, avevano autorizzato la modifica provvisoria del trasferimento della ricevitoria ubicata in Ginosa da Lecce Vincenzo alla stessa Taiana, attestando falsamente la presentazione e la presa d'atto di compravendita tra i predetti, cosa questa assolutamente non veritiera (articoli 110-479 del codice penale);

il Gip del tribunale di Taranto dottor Luciano Lamarca in relazione al procedimento n. 829/1997 Rg. Not. reato 1635/1998 Rg. Gip ha emesso in data 15 giugno 1998 sentenza di non luogo a procedere per i fatti denunciati, ritenendo, come il suo predecessore C. Fiore, pur in presenza di fatti penalmente rilevanti ed accertati quanto a responsabilità, la non punibilità degli imputati, per intervenuta prescrizione dei reati, risalenti ad oltre quindici anni fa;

già in precedenza per tutti i fatti innanzi indicati, erano state presentate diverse altre interrogazioni parlamentari, da ultimo nel 1996, dall'interrogante:

in merito il ministro dei beni culturali e ambientali con incarco per lo sport e

spettacolo con risposta scritta n. 4-00662 del 2 giugno 1997, a mezzo dell'Ufficio per i rapporti con gli organismi sportivi, ha inteso fornire una apparente adeguata risposta a tutti i quesiti sollevati, e che invece non appare affatto esauriente, per essersi egli unicamente uniformato alla posizione da sempre sostenuta dal Coni nella vicenda della schedina, senza mai affrontare le diverse problematiche portate a sua conoscenza;

basti pensare che ancora in detta risposta si menziona la legittimità del comportamento dei dirigenti di zona del Coni di Bari (pur in presenza invece di fatti palesemente diversi ed assodati in sede penale!), rimarcandosi anche l'assurda considerazione che: « non sono emerse irregolarità tecniche di nessun genere a carico della Taiana! »;

la stessa risposta si chiude con l'assurdo richiamo (su valutazioni che come si è visto si sono poi ritorte contro il presidente Pescante con la sua sottoposizione penale, ancora pendente per il reato di calunnia!) a quanto nel frattempo denunciato dal Coni alla procura del tribunale di Taranto in data 15 marzo 1995, in merito alle attività truffaldine commesse dallo Scialpi e da altri scommettitori di Martina Franca;

il suddetto ministro in proposito avrebbe potuto rispondere alla interrogazione, evitando di lasciarsi andare ad argomentazioni provenienti dallo stesso Coni, che sulla questione ovviamente si attesta su posizioni diverse e contrarie, che non sempre, come si è visto sono veritiere o assodate nel senso volute dall'ente gestore del servizio del Totocalcio —:

quali iniziative intendano adottare in merito ai fatti innanzi indicati, non ritenendo essi che il persistere, da parte del Coni, nell'atteggiamento sinora di negazione delle proprie responsabilità, ormai acclamate (e comunque si sollecita a tal proposito una indagine ministeriale imparziale) nelle diverse istruttorie penali, e di ogni qualsiasi conseguenza risarcitoria nei confronti dei cittadini danneggiati (come

nel caso del signor Scialpi Martino) ingeneri dubbi e getti il discredito sul concorso pronostici gestito dall'ente pubblico con conseguenze, nell'immediato, sulla legalità e sulla moralità dell'operato della pubblica amministrazione e in prospettiva sull'Era-rio;

se sia il caso che il Ministro delle finanze, così come ha disposto in occasione della lotteria di Capodanno dello scorso anno, per porre fine ad una iniqua vicenda che tuttora lascia inquietanti strascichi ancora aperti (si veda la pendenza del giudizio penale in danno del presidente Pescante), provveda a liquidare un congruo risarcimento danni in favore del giocatore Scialpi Martino, che è stato vittima e delle circostanze e di un sistema giudiziario e burocratico, che non gli ha portato finora le dovute soddisfazioni morali ed economiche. (4-18894)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale i muri della città sono tappezzati da manifesti attaccati in modo illegittimo;

a giudizio dell'interrogante la pubblicità di un prodotto, anche se effettuata abusivamente, non attribuisce all'amministrazione capitolina la possibilità di utilizzare espressioni come « non prenderla sul serio » che inficiano la validità intrinseca del messaggio e quindi la qualità del prodotto;

tale comportamento potrebbe esporre l'amministrazione comunale all'azione di risarcimento del danno da parte delle ditte che dovessero essere colpite;

i dirigenti comunali potrebbero essere soggetti all'azione di responsabilità amministrativa davanti alla Corte dei conti —:

quali iniziative si intendano intraprendere perché tali comportamenti, che potrebbero colpire la qualità dei prodotti reclamizzati con conseguente diminuzione di vendite e ricaduta occupazionale quali quello richiamato siano evitati. (4-18895)

APOLLONI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

per la realizzazione dell'acquedotto lungo il tratto Valdastico-Lastebasse (Vicenza), al fine di sviluppare una rete che porti acqua a Tonezza del Cimone (Vicenza), sono necessari 5 miliardi;

l'opera si configura nel quadro dello sviluppo dell'Altipiano di Tonezza —:

se il Ministero interrogato sia al corrente della necessità del comune di Tonezza di ottenere tale proseguimento di acquedotto e del relativo costo per la realizzazione dell'opera;

se il Ministero interrogato sia a conoscenza di ostacoli che non consentono la realizzazione di tale opera;

se il Ministero interrogato ritenga invece opportuno favorire tale opera progettata al fine di garantire un valido servizio ad un comune appartenente a zona montana. (4-18896)

APOLLONI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

intorno al *business* del Giubileo sono in corso, da anni, sorde e furibonde lotte di potere;

il Giubileo delle anime cattoliche dell'anno 2000 è generosamente finanziato dallo Stato italiano con un primo stanziamento di 3.400 miliardi di denaro pubblico;

tale somma è destinata a trasporti, restauri di chiese, monumenti, parcheggi e giardini;

fra le grandi banche che « prestano » allo Stato italiano i 3.400 miliardi destinati al Giubileo c'è anche l'Imi, istituto di credito del quale il Vaticano possiede lo 0,84 per cento: per cui, di fatto, la Santa Sede finanzia lo Stato italiano guadagnando i

relativi interessi, il tutto per lavori dei quali sarà essa stessa beneficiaria: un vero miracolo di tecnica finanziaria, tanto che si è parlato di « mediazione del Giubileo »;

per l'evento, il Vaticano ha tra l'altro costituito un apposito comitato, mentre il comune di Roma ha allestito un'Agenzia per il Giubileo, una spa miliardaria presieduta da Luigi Zanda;

il Governo ha varato una commissione per Roma capitale, guidata dal Presidente del Consiglio Romano Prodi e formata dai ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione a loro volta affiancati da un gruppo di esperti: una sequela di organismi ed un intrico di competenze, scandito da contrasti, dimissioni, polemiche, ritardi, il tutto basato su progetti tanto faraonici quanto irrealizzabili;

l'osservatorio laico sul Giubileo ha rilevato che 1.500 dei 3.500 miliardi appositamente stanziati dallo Stato italiano sono ormai inutilizzabili a causa di errori di valutazione e rinvii vari, e quindi possono essere nuovamente incamerati dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

in secondo luogo, l'osservatorio ha rilevato svariati sperperi di denaro pubblico: per esempio, mentre a Lione è in costruzione un parcheggio da 700 posti auto per un costo di 5 miliardi, per quello in costruzione a Roma, in piazza S. Giovanni de La Salle, attigua alla sede della Cej, è stata preventivata una spesa di 20 miliardi;

per il famigerato « sottopassino » da costruire al Gianicolo, in territorio vaticano, i preventivi parlano di ben 152 miliardi;

in dettaglio, l'osservatorio laico indica in 40 miliardi la cifra elargita dallo Stato all'organismo vaticano *Propaganda Fide*, in 12 miliardi la spesa per le rampe di accesso, in 60 miliardi quella per il raddoppio della galleria Principe Amedeo ed in 40 miliardi quella per l'accesso alla stessa galleria;

a lavori ultimati, la gestione della megastruttura farà incassare al Vaticano cifre dell'ordine dei 200 milioni di lire al giorno;

ma sono molti altri i progetti a spese dei contribuenti a beneficio dello Stato Vaticano, il tutto per circa 150 miliardi per rifacimenti di facciate di palazzi, per la segnaletica stradale, per l'installazione di « porte pedonali » per i pellegrini, per l'acquisto di macchinari utili alla cura dei giardini vaticani, per l'ampliamento di parcheggi nell'area circostante il Vaticano, per i restauri di ben 11 ponti sul Tevere;

un altro aspetto del grande *business*-Giubileo che sta particolarmente a cuore al Vaticano è la gestione del tragitto dei pellegrini;

obiettivo primario è quello di fare in modo che i pellegrini giungano in Italia scaglionati nel corso dell'anno -:

come il Ministro interrogato motivi il fatto che tra le grandi banche che « prestano » allo Stato italiano i 3.400 miliardi destinati al Giubileo ci sia anche l'Imi, istituto di credito del quale il Vaticano possiede lo 0,84 per cento, per cui la Santa Sede finanzia lo Stato italiano guadagnando i relativi interessi, il tutto per lavori dei quali sarà essa stessa la principale beneficiaria;

come il Ministro interrogato giustifichi il fatto che i 1.500 miliardi dei 3.500 appositamente stanziati dallo Stato italiano sono ormai inutilizzabili a causa di errori di valutazione e rinvii vari, e quindi possono essere nuovamente incamerati dallo stesso ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

perché, in Italia, opere della stessa entità costino il quadruplo di quelle previste all'estero;

se i Ministri interrogati credano ancora nella fattibilità del Grande Giubileo del 2000;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dell'enorme cifra che il Vaticano incamererà a seguito del Giubileo.

(4-18897)

BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

una recente indagine Cirm ha rivelato che il 65 per cento degli italiani è favorevole a fissare un numero massimo di presenze di immigrati in Italia e che il 58 per cento ritiene giusto che il mercato del lavoro dia comunque la precedenza ai disoccupati italiani;

nel 1970 la presenza extracomunitaria in Italia non superava le 143.000 unità, in 30 anni scarsi si è arrivati ben oltre il milione e, avanti di questo passo, nel 2010 saranno tre milioni e mezzo;

i nostri 8000 Km di costa vengono costantemente assaltati da veri e propri eserciti di disperati provenienti da tutto il mondo e convinti di trovare in Italia una sistemazione più o meno dignitosa; il lassismo legislativo e governativo nei confronti di un fenomeno che sta assumendo dimensioni bibliche consente ai *partners* europei di indicarci come il ventre molle dell'Europa;

la legge n. 40 del 6 marzo 1998, meglio nota come legge Turco-Napolitano, si sta dimostrando del tutto insufficiente ad affrontare la situazione, mentre in alcune zone della Penisola si verificano, ormai con una certa costanza, fenomeni di intolleranza razziale che spesso degenerano in risse e scontri; soprattutto nelle grandi città lo spaccio, lo sfruttamento della prostituzione e il *racket* vengono gestiti da bande di africani, asiatici o balcanici, frequentemente in lotta tra loro per il dominio del territorio;

dopo la legge Martelli del 1990 che regolarizzò ben 350 mila clandestini e il decreto Dini di cui beneficiarono 250 mila clandestini, sembra alle porte l'ennesima sanatoria; alla Camera è in discussione un decreto legislativo del Governo che dichiara regolari tutti gli immigrati illegali presenti in Italia prima del 27 marzo 1998 data di entrata in vigore della legge Turco-Napolitano;

la legge n. 40 del 1998 prevede assistenza sanitaria gratuita per tutti gli extracomunitari legali e clandestini, lo stanziamento di fondi per la costruzione di abitazioni destinate solo agli stranieri (con il rischio, tra l'altro, di creare autentici ghetti), il voto amministrativo per i residenti da oltre 5 anni in Italia, la possibilità di ricorrere al Pretore contro il decreto di espulsione nei 30 giorni successivi alla notifica di espulsione;

sarebbe opportuno che la Rai non trasmettesse in quei Paesi i propri programmi che certamente incentivano soprattutto i giovani extracomunitari a tentare la strada dell'avventura; e nell'attesa che ciò avvenga, sarebbe auspicabile trasmettere, sui canali che raggiungono i citati Paesi, *spot* che rappresentino veramente la situazione degli extracomunitari che « sbarcano il lunario », che vivono di espedienti e senza un lavoro, senza una casa e lontani dai propri affetti, *spot* che in altri termini dissuadano gli intraprendenti giovani di quei Paesi dall'avventurarsi oltre il mare Mediterraneo -:

quale sia la reale presenza di cittadini extracomunitari legali e clandestini in Italia e quali siano i primi effetti generati dall'entrata in vigore della famigerata ed irresponsabile legge n. 40 del 1998;

se abbia sotto costante monitoraggio le situazioni più calde del Paese e come intenda affrontare le crisi e le tensioni che sicuramente si verificheranno e che già hanno avuto modo di contrapporre cittadini italiani esasperati a gruppi organizzati di malavitosi extracomunitari;

a che punto siano i negoziati con i Paesi di Africa, Asia e territori balcanici necessari ed indispensabili per frenare il flusso migratorio e quali siano gli accordi fino a questo punto raggiunti per realizzare in quei Paesi le condizioni economiche utili a frenare l'esodo massiccio di giovani senza lavoro e in cerca di benessere;

per quali motivi non siano ancora stati costruiti i Centri di permanenza, cioè

strutture previste dalla legge destinate ad ospitare gli illegali in attesa di rimpatrio e quanti siano i clandestini rimpatriati dall'entrata in vigore della legge n. 40 del 1998;

quale sia il risultato prodotto dalla politica dei cosiddetti « flussi programmati »;

se non sia il caso di sollecitare i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo a bloccare le rotte internazionali maggiormente frequentate per facilitare lo sbarco in Italia. (4-18898)

MARTINAT. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

venerdì 10 luglio 1998 un infermiere è stato aggredito da un extracomunitario in una via di Porta Palazzo a Torino: l'uomo, padre di una bimba di sei anni, lotta per sopravvivere nel reparto di rianimazione dell'ospedale Giovanni Bosco; domenica 12 luglio 1998, sempre a Torino, si è scatenata nuovamente la guerriglia degli extracomunitari al quartiere Porta Nuova: un marocchino ha colpito al volto, con una bottiglia rotta, il sovrintendente di polizia che l'aveva invitato ad abbandonare la sala d'aspetto della stazione; poco dopo, mentre si cercava di soccorrere il poliziotto ferito e di catturare il responsabile, un centinaio di extracomunitari si è assiepatato minacciosamente in via Sacchi, scagliando decine di bottiglie contro le forze dell'ordine;

questi sono soltanto i più recenti dei quotidiani episodi di violenza che vedono protagonisti extracomunitari che, pur non essendo degni di essere accolti nel nostro Paese poiché responsabili di violenze ed aggressioni, vengono giustificati, tollerati e non adeguatamente repressi dai vertici delle forze di polizia, che assistono senza reagire all'umiliazione quotidiana dei poliziotti in balia di immigrati violenti e *squatters* -:

se non ritenga di disporre urgentemente la sostituzione del questore di To-

rino, considerata la sua incapacità di garantire l'ordine pubblico e la sicurezza dei torinesi;

quali siano i motivi della debolezza nell'azione repressiva manifestata dal Governo nazionale di centro sinistra, così come della giunta di centro sinistra di Torino, che all'interrogante pare legata alla consapevolezza della sinistra di aver stimolato, attraverso pericolose ideologie, quelle situazioni di disordine civile e sociale che oggi, paradossalmente, si trova ad affrontare sotto la pressione della cittadinanza. (4-18899)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Ciapusci ed altri n. 1-00286, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Calderoli.

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Marinacci ed altri n. 7-00520, pubblicata nel-

l'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fabris.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Storace ed altri n. 2-01272, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Selva.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Napoli n. 4-18846, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Alboni.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Borghezio n. 2-00785 del 17 novembre 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-18874.